Anno VIII. - N. 380 — Udine - Sabato 14 Marzo 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Dal 29 luglio al 14 marzo

Il provvedimento preso dal Re per le ricorrenti onoranze alla memoria di Umberto I trasportandole dal 29 luglio, data della sua morte, al 14 marzo, diede maledettamente sui nervi ai reazionari, che tempestano e gridano insultando, — com'è loro usanza quando sono contrariati, — persino chi è per legge irresponsabile e dovrebbe essere sacro specialmente ad essi.

Fermiamoci un poco su questo provvedimento e sugli ostili commenti che suscitò.

Si adduce, come motivo del trasporto di data, che alla fine di luglio Roma è spopolata e che quindi la solennità commemorativa riesci e riescirà meno imponente. Ed i reazionari alla sincerità di questo motivo non credono.

Francamente, siamo inclinati a non crederci neanche noi. Questo provvedimento ci pare mosso da ragioni diverse; più alte e tali che perciò lo troviamo sapiente e giusto.

I reazionari considerarono sempre re Umberto come loro preda finchè era vivo e vogliono continuare a servirsene anche dopo morto.

Quando era vivo fecero ogni poter loro per usare della potestà e del prestigio reale, non in favore della monarchia, ma compromettendola in difesa delle peggiori canaglie, in difesa dei loro interessi di parte. — Impegnarono la monarchia in una guerra stolta contro le nuove tendenze sociali; la trassero in mezzo alle lotte economiche a tutela dei loro interessi; la sospinsero contro le inclinazioni e le tendenze democratiche, facendole perdere l'aureola rivoluzionaria della popolarità, sviandola dalle sue origini e dalla via maestra sulla quale l'aveva posta l'intuito di Vittorio Emanuele II ed il genio dei suoi consiglieri.

Vittorio Emanuele III, finora, diede opera a ripristinare le tradizioni interrotte, lasciate in retaggio dal suo grande Avo; e, come questi fece, intende che la monarchia italica non sia lo strumento di un partito, ma un'istituzione popolare ed imparziale tra tutti i partiti: l'istituto storico intorno cui si dovrebbe svolgere la vita nazionale.

Coloro che avevano corrotto lo spirito delle istituzioni ed abusato della condiscendenza di Umberto I in vita, nella sua tragica fine credettero di trovare un nuovo argomento di reazione e di propaganda reazionaria. L'attitudine del nuovo re li disilluse tosto: ed ora egli interviene impedendo che si sfrutti, per mire così basse, la memoria di suo padre.

La data del 29 luglio si prestava a questa propaganda, per la quale la strage del re si dipinge come frutto delle idee nuove e per la quale la monarchia viene posta in continua antitesi con la democrazia. Ciò serve ad essi, che sono con la democrazia in una vera antitesi, non serve alla monarchia, e rappresenta quella continuità di sfruttamento della autorità regia a cui si prestò Umberto I.

Il provvedimento del Re pertanto è politicamente saggio ed umanamente lodevole. I microcefali dei vari *bossolotondi* non sono in grado di capire nulla di tutto questo e gridano come oche al color rosso; ma i capi lo intendono benissimo e suscitano tutto questo putiferio per imporsi e nella speranza di trarre Vittorio Emanuele III fuori della via tracciata dall'avo suo per quella ultimamente fatta seguire a suo padre. Sanno bene che le sorti della monarchia resterebbero così tradite; ma che importa ad essi? Gli antichi monarchici sacrificarono se stessi al prestigio ed alla fortuna della monarchia, i nuovi intendono sacrificare la monarchia a se stessi; perciò sono monarchicissimi; anime candide, più realiste del re!

Togliamo dal *Giornale di Udine:*

I diritti alla villeggiatura

Non accenna ad acquetarsi il malcontento per lo spostamento di data della commemorazione di Re Umberto. Anche il popolare (!!) *Messaggero* se ne fa oggi portatore pubblicando un articolo molto caustico nel quale dopo aver riportati i commenti di altri giornali, conclude:

" Ma queste lagnanze come l'ingenua interpellanza dell'on. Pelloux rimarranno senza eco. Bisogna pur concedere dei diritti alla villeggiatura. Che diamine! È veramente deplorevole che Bresci abbia scelto proprio il 29 luglio per compiere la sua triste impresa! „

E questo si chiama *inchinarsi alla volontà del re,* come scriveva quell'ameno corrispondente da Roma al predetto *Giornale di Udine;* questo è il linguaggio dei *servitori del re.* O non piuttosto le serve che sparlano della padrona facendo crocchio in spazzacucina?

X MARZO

L'ultimo
dei grandi italiani antichi
e il primo dei moderni,
il pensatore
che dei romani ebbe la forza
dei comuni la fede
dei tempi nuovi il concetto,
il politico
che pensò e volle e fece una la nazione
irridenti al proposito grande i molti
che ora l'opera sua abusano,
il cittadino
che tardi ascoltato nel 1848
rinnegato e obbliato nel 1860
lasciato prigione nel 1870
sempre e su tutto difese la patria italiana,
l'uomo
che tutto sacrificò
che tanto amò
e molto compatì e non odiò mai,
GIUSEPPE MAZZINI
dopo quarant'anni d'esilio
passa libero per terra italiana
oggi che è morto.
O Italia,
quanta gloria e quanta bassezza
e quanto debito per l'avvenire!

Così dettò Giosuè Carducci un anno dopo della morte di Giuseppe Mazzini al passaggio della sua salma da Bologna nel 15 marzo 1873.

E i nostri?

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

" La sezione torinese del Partito giovanile liberale italiano, Associazione " Pro Patria et Rege „, considerato che un'adeguata riforma in senso liberista si impone all'istituto famigliare; che il principio informatore del divorzio risponde alla necessità presente di un nuovo assetto nell'organismo e nel funzionamento dell'istituto famigliare stesso, quando sia applicato restrittivamente a singoli e ben determinati casi, mentre invoca dalla sincerità politica del Ministero la sollecita discussione del progetto di legge davanti al Parlamento nazionale, esprime l'augurio che la moderna e manifesta volontà sovrana in Roma capitale, superiore agli interessi personali e alle congiure chiesastiche, risvegli la fede assopita nei cuori degli antichi e dei nuovi liberali, per la grandezza della patria ".

E i nostri giovanili, che ne pensano del divorzio? Attendono il famoso *dibattito* proposto dal *Giornale di Udine* per decidersi alla dichiarazione *aperta ed alla luce del sole* di volere o non volere l'alleanza coi preti? Sarebbe pur tempo che si decidessero.

Professori inquieti..... ed inquietanti (*)

Il ricordo è di ieri. Quando, coi primi tepori settembrini, si sparse la notizia che i professori delle scuole secondarie, considerando

Che l'uomo tra i viventi
Messo qui tra i semoventi
Par che debba moversi,

si erano destati dal greve sonno che li mummificava ed avevano indetto a Firenze un congresso per discutere dei problemi della scuola, ed anche, se piace agli idealisti molto — tenenti e nulla — facenti dei loro interessi, molti giornali benpensanti s'impennarono, ed una volta tanto, nella misura delle proprie forze, si ingegnarono di far dello spirito e mettere in burletta congresso e congressisti. Questo e quelli offendevano il loro squisitissimo senso estetico e delicatissimo senso morale. Che diavolo! Dove si andava a finire se i poveri venditori di fiato osavano sollevare il capo dai testi greci e dalle figure geometriche per discutere dei mezzi più opportuni per rigenerare la scuola e, sempre col beneplacito dei sullodati idealisti, anche degli espedienti migliori per rialzare le loro condizioni economiche? Contentatevi di Senofonte e di Euclide, e non date voi altri custodi della fiamma dell'educazione (rubo una frase splendente e cretina ad uno di quei giornalisti intellettuali) esempio di impacciarvi della materialità della vita! E dalle righe di quegli articolisti prorompeva chiara e patente l'esclamazione: In fin dei conti i professori per quello che fanno sono pagati anche troppo! Sicuro! Se si bada al numero delle ore di lezione e dei tanto invidiati..... quanto fantastici tre mesi di vacanza, i professori non devono lagnarsi della non.... iniqua mercede. Dopo tutto sono impiegati privilegiati, il cui stipendio, sia pure non lauto, ha il vantaggio di non correre l'alea del mercato, del clima e della salute.

Così quei giornali intellettuali fomentavano i pregiudizi degli idioti i quali credono che un'ora di lezione, poniamo di latino in Liceo, o di fisica negli Istituti tecnici, richiegga la preparazione che occorre ad un officiale postale.... a casellare la sua corrispondenza o ad un pubblicista intellettuale ad adoperare le forbici per fabbricare il suo giornale.

Non vale la pena di polemizzare con avversari di statura intellettuale lillipuziana quando non sia l'arresto dello sviluppo del senso morale che paralizzi lo sviluppo intellettuale. D'accordo; ma vale la pena di notare il loro atteggiamento perchè rispecchia la scarsa considerazione in cui da molto pubblico è tenuto l'insegnante delle scuole secondarie.

La cagione di codesta scarsa stima? Ci vuole poco acume per iscoprirla. Anche in questa fase economica di civiltà industriale lo *standard of life* è il gran motore della stima e del rispetto dell'universale. Un ricevitore del registro nella scala dei valori è collocato molto più in alto di un preside di Liceo. Non importa che quello sia un fratello gemello di Bouvard o di Pecuchet, e questi uno scienziato od un letterato valente, od un nobile coscienzioso educatore.

I vari ministri dell'istruzione pubblica, animati sempre dalle migliori intenzioni, hanno riconosciuta l'urgenza di un trattamento meno taccagno; ma di fronte alle imprescindibili necessità dei bilanci, si contentavano di regalare belle promesse e sonanti parole.

È lapidaria la frase del Baccelli: « I professori non esercitano una professione, ma una missione ». E le missioni non si pagano mai adeguatamente.

I professori per troppo tempo si sono contentati di far la parte di *Sior Todero brontolon*, senza darsi pensiero di organizzarsi in falange compatta come gli altri loro fratelli lavoratori.

La cagione per cui soltanto da poco più di un anno, si è potuto costituire la Federazione nazionale, non si deve cercare soltanto nella ingenita tendenza individualistica, *frondeuse*, antidisciplinare, che ogni buon italiano porta nel sangue; c'entrano anche per parte loro le disparate condizioni economiche ed intellettuali dei docenti. Dove la differenziazione è massima, la forza di coesione è minima. Ci sono insegnanti che, o per fortunata combinazione di residenza, o per altre cause accidentali, impinguano, con qualche incarico, il magro stipendio governativo: è naturale che la solidarietà fra coloro che sbarcano il lunario guadagnando quattrini, e gli infelici ridotti a vegetare (vegetazione di serra!) con l'unico assegno governativo sia molto fiacca e rilassata.

Nè meno ritardò l'associazione la diversità di cultura. Nessuno intende disconoscere la benemerenza di un professore di calligrafia delle scuole tecniche, o di un insegnante agraria delle normali; ma la struttura mentale di codeste due categorie di brave persone è probabile differisca da quella di un professore di filosofia al Liceo o di matematica dell'Istituto tecnico. Tanto più meritevole e tanto più degna di trionfi è dunque la Federazione nazionale che ha aperto un largo campo ove tutti gli insegnanti possono trovarsi concordi e combattere a vantaggio dei loro diritti e contemporaneamente ad incremento della scuola.

Nel primo Congresso si sono toccati molti problemi, come nel preludio di un'opera ricorrono tutti i motivi principali che verranno svolti nei vari atti.

Si è discusso pel pane del corpo, ed anche un poco, per quello dell'anima, che si chiama libertà di pensiero.

Perchè oltre agli aumenti di stipendio c'è un problema urgente: quello della libertà piena ed intera che deve avere l'insegnante di esercitare, fuori della scuola, i suoi diritti di cittadino. Confessiamo subito, per debito di giustizia, che oggidì i tempi corrono meno tristi; ma le cicatrici del passato durano ed i corsi e i ricorsi, ammoniva il Vico, formano l'orditura della storia.

È bene che un voto solenne di Congresso sancisca la conquista democratica definitiva ed inattaccabile.

Così gli insegnanti, gente istruita, non avranno più ragione di compendiare la storia della loro carriera, negli anni in cui schiuderanno la mente ai casti pensieri..... della pensione, col verso immortale del Petrarca:

Ho servito a Signor crudele e scarso!

Felice Momigliano

(*) Riproduciamo molto volentieri dal battagliero giornale il *Tempo* di Milano quest'articolo che tocca un problema di molta importanza. Non occorre dire che il *Paese* è pienamente solidale con le idee espresse dallo scrittore: Troppo volte l'esempio di fare della politica, cioè di inquisire le opinioni dei docenti è partito dal ministero. Godiamo dei tempi mutati in meglio... ma stiamo in guardia.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione del monumento a Mazzini a Padova

Il *Giornale di Udine* protesta perchè la Giunta manderà un suo assessore a rappresentarla a Padova; quella Giunta e quel Sindaco che non intervennero alla commemorazione tenutasi qui in Udine, sotto gli auspici del *Bossolo tondo,* di Vittorio Emanuele.

Naturalmente l'organo, antimonarchico per eccesso di monarchismo, del più irriducibile forcajolismo paesano, è tutta ammirazione per Mazzini. Quando era vivo, pietre; ora che è morto, fiori! Da qui a vent'anni i reazionari di allora faranno lo stesso per Cavallotti e ne citeranno i discorsi e gli scritti contro i democratici siccome fa ora di Mazzini quell'antico mazziniano che è il prof. Giussani.

E, naturalmente ancora, il *Giornale di Udine* non dà alcuna importanza al fatto che a Padova chi invita è il Municipio, ed a Udine chi invitava era il *Bossolo tondo*. Secondo il *Giornale di Udine* l'uno vale l'altro.

E sta bene; ma i nostri amici non sono di questa *opinione*; ecco tutto. Tanto è vero che quando l'invito non ebbe carattere partigiano come per le solennità commemorative di Roma, il Municipio si fece rappresentare.

Ma a proposito di Padova, vedi caso, quando il Sodalizio monarchico di quella città fece tenere colà la stessa commemorazione di Vittorio Emanuele, nè quella

Giunta nè quel Sindaco aderirono all'invito che veniva da una associazione politica, proprio *come* la Giunta ed il Sindaco di Udine.

Se non che, comprendiamo bene come il *Giornale di Udine* potrebbe ripigliare l'attacco ed osservarci che tra l'associazione monarchica di Padova e il *circolo di Udine* non vi è confronto. Infatti un *circolo* che ha la fama del *bossolo tondo*, che ha per suo organo quel libello che è l'appendicite domenicale del *Giornale di Udine*, che deve sorbirsi in pace quelle *do righe* del prof. Mercatali di giorni sono, merita bene una rispettosa distinzione. I monarchici di Padova non hanno nulla di simile e non sanno farsi rispettare in questo mondo.

***

La Commissione direttiva del circolo G. Mazzini di Padova ha diramato la circolare colla quale invita all'inaugurazione del monumento alla prima gloria ed al primo fattore del risorgimento nazionale, Giuseppe Mazzini, che avrà luogo domani in quella patriotica città. Il programma è il seguente: ore 10.30 riunione delle associazioni e rappresentanze in piazza del Capitanio presso la sede del circolo; ore 11.30 inaugurazione; ore 15 commemorazione di Giuseppe Mazzini tenuta da Pio Schinetti; ore 19 banchetto.

***

La nostra Giunta municipale ha deliberato di farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento designando l'assessore comunale ing. E. Cudugnello.

Anche la Società dei Reduci e Veterani e l'Unione Democratica friulana hanno deliberato di farsi rappresentare.

Società Friulana del Veterani e Reduci dalle P. B.

Oggi vennero trasmessi dalla Presidenza della Società i seguenti telegrammi per la inaugurazione del monumento a Mazzini a Padova, e per la commemorazione a Ferrara nel cinquantesimo anniversario della fucilazione dei patrioti Succi Giacomo, Malaguati Domenico e Parmeggiani Luigi:

Presidente Società Reduci — Padova

La prego voler rappresentare questa Società Friulana Veterani e Reduci alla inaugurazione del monumento a Mazzini, che primo nel grande animo intuendo il risorgimento Italiano, col fervente apostolato e colla opera sua feconda lo sollecitò.

Presidente *Heimann*

Presidente Società Reduci — Ferrara

Al mesto tributo di riconoscenza che verrà reso alla memoria dei martiri Ferraresi, cinquant'anni or sono atterrati da piombo austro-papale vivamente partecipa questa Società Friulana Veterani e Reduci che prego V. S. voler rappresentare.

Presidente *Heimann*

L'Emigrante

È questo il titolo della nuova pubblicazione periodica del Segretariato dell'emigrazione di Udine che col primo numero, contenente un articoletto di presentazione, l'appello gli emigranti del Friuli, la relazione del terzo Congresso dei medesimi, le istruzioni, le norme per i corrispondenti, i cenni statistici, le adunanze e deliberazioni, i congressi ed assemblee all'estero, le avvertenze agli emigranti, dà una bella promessa di riuscire interessantissima ed efficacemente diretta a giovare alla buonissima causa per la quale l'instituto combatte con alacrità ed intelligenza, nonostante le molteplici contrarietà che ne insidiano l'azione.

Ci congratuliamo quindi coll'egregia Redazione del periodico, cui cordialmente auguriamo la migliore fortuna, che non può mancarle sia perchè il prezzo d'abbonamento, una lira all'anno, è mitissimo, sia perchè si tratta di incorraggiare un'opera veramente civile ed umanitaria.

Un desiderio

Ci pervenne la seguente:

Onor. Sig. Direttore,

Fuori porta Aquileia esistono da una parte e dall'altra del piazzale dei tappeti verdi completamente abbandonati già da molto tempo.

Sarebbe una buona cosa, in vista della prossima Esposizione, che l'on. Municipio li rimettesse un po' a nuovo, rinvangando le zolle e facendo impianti di bassi sempreverdi in modo da dare all'assieme l'aspetto d'un giardino.

Perdoni se ho voluto buttar quest' idea che spero non sarà abbandonata.

Ringrazio *Un' abbonato*

Teatro Nazionale

Domani alle 20.30 la Compagnia comica udinese, in unione alla Società corale Mazzucato, darà una recita straordinaria rappresentando la brillantissima commedia in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini: *La sdrondenade*, frammezzata da cori e villotte friulane. Sarà preceduta dal primo atto delle scene popolari in 3 atti del concittadino Demetrio Canal: *Ravediment*.

Collegio di Toppo-Wassermann

Nel prossimo Consiglio provinciale verrà portato il nuovo statuto del Collegio.

Il Consiglio comunale lo discusse e lo approvò fin dal 2 e 12 settembre 1902.

La causa di questo si grave ritardo fu la malattia del cons. Plateo, membro della cessata Commissione.

Ed è troppo naturale che la Deputazione desiderasse il suo intervento nella discussione, che si farà in Consiglio provinciale. Ma pur comprendendo tutta la ragionevolezza di questo desiderio, ci pare che un indugio si lungo non fosse giustificato. Si tratta del più importante, del solo istituto convito maschile della città e della provincia, di una istituzione cui urgeva dare assetto definitivo nominando una commissione permanente secondo lo statuto prescrive. Tutte le difficoltà, tutte le divergenze ultimamente sorte, tutti gli inconvenienti derivanti da una si protratta provvisorietà di gestione e di direzione sarebbero stati rimossi da una sollecitudine, che la gravità dell'argomento imponeva.

Dal 2 e 12 settembre 1902 al 31 marzo 1903 sono oltre sei mesi!

Non per muovere rimprovero ad alcuno ma per puro spirito di obbiettività bisogna convenire che è troppo! Non sarebbe mancata al fare prima nè una giustificazione, che si trovava nella importanza e sulla urgenza dell'argomento, nè la possibilità di farlo. Quantunque dei commissari della provincia il *solo* avv. Plateo facesse parte del Consiglio provinciale, c'era sempre modo di informarsi presso gli alri due nella maniera più dettagliata e sicura di tutto e su tutto.

Di più il Presidente della Deputazione conosce bene lo statuto e per avere cooperato alla formazione del suo primo progetto e per avere assistito e partecipato alle discussioni di questo e di quello dal Consiglio comunale approvato e che ora si propone all'approvazione del Consiglio provinciale. Dunque non si saprebbe trovare una buona ragione di tanto ritardo in una questione si grave, si delicata e vitale.

Ora poi la Deputazione propone che il progetto votato dal Comune non venga accolto per due motivi, *si vera sunt exposita*: perchè Essa non accetta i limiti d'età per l'ammissione in collegio, accettati dal Consiglio comunale, e perchè non accetta la proposta che la presidenza della Commissione permanente spetti all'assessore per la istruzione del comune di Udine, come invece il Consiglio comunale votò.

La prima obbiezione muove da ragioni di apprezzamento morale intorno alla età più opportuna per l'ammissione, la seconda è determinata dalla considerazione che il presidente ha, per lo statuto stesso, voto prevalente in caso di parità e che quindi i delegati del Comune avrebbero sempre la possibilità di far preponderare la loro volontà sui delegati della provincia.

Due questioni sole e due questioni semplici, per le quali davvero non occorreva attendere tanto tempo; creando il pericolo che passi un altro anno ancora, mentre una decisione pronta avrebbe potuto dar tempo ad una risoluzione che chissà quando verrà.

Non ci fermiamo sulla obbiezione che riguarda l'età. La regola adottata dal Consiglio comunale ebbe per sè l'unanimità della Commissione, compresi quindi i rappresentanti della Provincia ed il suffragio di due professori consumati nella pratica dell'insegnamento e nella conoscenza della fanciullezza, in Consiglio comunale.

La seconda obbiezione poi sorge da un equivoco e, non esitiamo a dirlo, da un falso senso d'emulazione. Vorremmo che il Comune potesse passarci su per appianare ogni difficoltà anche con sacrifizio proprio, ma le ragioni della proposta che il Consiglio comunale accolse, apparvero già nella discussione ed appaiono alla lettura dello statuto così evidenti che non ci pare possibile una modificazione.

Dinanzi a questa evidenza vien fatto di domandarci perchè la Deputazione non accolga una proposizione si ovvia e si utile. Pare, e non sarà ingiurioso il sospetto, che la Deputazione siasi detto: « Perchè il Comune deve avere prevalenza di voto sulla Provincia? niente affatto, si deve essere eguali ». Una misera emulazione, che prescinde dalla conoscenza dei fatti e che pregiudica i consigli sorgenti da un pacato esame di verità.

Chi, senza prevenzioni e suscettibilità meschine, consideri la questione, che la Deputazione verrebbe a sollevare, si trova tosto aperte le vie della soluzione, perchè e l'equità e la legalità e le convenienze le additano.

Il Comune e la Provincia non sono in una medesima condizione giuridica: il comune è l'erede del conte Toppo e l'amministratore della sostanza legata; la Provincia non ha che il diritto di godere la gratuità dei posti, che la vigilanza del Consiglio comunale salvò da quella confisca, a cui si era il Consiglio provinciale acquetato.

La provincia adunque non ha che il diritto di vigilare e garantirsi per il soddisfacimento di questi diritti, ogni attribuzione amministrativa essendo assegnata dal testamento all'erede.

Allorchè fu fatto il primo progetto di statuto fu istituita una commissione che ha attributi di gestione del collegio ed ingerenze patrimoniali, chiamando a costituirla provincia e comune. Questa fu una concessione, che, per ispirito di condiscendenza fu mantenuta e che già rappresenta una attribuzione alla rapresentanza provinciale, che eccede i diritti testamentari.

La gestione patrimoniale essendo un onere del Comune, non è equo che *esso faccia* il fattore alla provincia. Non basta; essendo gestore e responsabile del patrimonio il Comune di Udine, come è possibile che un consiglio amministrativo, nel quale potrebbe essere presidente ed avere quindi prevalenza di voto un membro della provincia, decida intorno a spese che potrebbero modificare il bilancio del legato, legato che l'erede detiene ed amministra?

Ogni ragione di giustizia e di prudenza esige che il Comune abbia modo di far sentire decisivamente la sua volontà in quei rapporti patrimoniali ed amministrativi, che, secondo il testamento, dovrebbero essere a lui solo riservati.

Nè questo è tutto, poichè, mentre la Provincia fu sollecita di limitare il proprio concorso e la propria spesa per la fondazione del collegio, il Comune non pose questo limite. Anzi nel Consiglio provinciale sorsero proposte autorevoli di rinunciare addirittura al legato.

Questo nei riguardi di equità di diritto e di responsabilità, non essendo logico che a disuguali diritti e a disuguali responsabilità corrisponda una possibile inversa diseguaglianza di poteri, come si avrebbe allorchè il presidente della Commissione fosse un delegato della Provincia.

Vi sono poi altre considerazioni, che si appellano ad un altro ordine di convenienze. Il Comune ha un proprio assessore, un proprio direttore generale delle scuole, un organismo di uffici, di direttori, di maestri; un piccolo ministero dell'istruzione. Ha quindi il mezzo, la conoscenza, la facilità di vigilare all'andamento didattico del Collegio e di mantenerne la direzione all'unisono ed all'altezza della istruzione, cui la città capoluogo provvede con esemplare liberalità di mezzi e di principî. In quella vece l'istruzione pubblica è estranea alle funzioni della Provincia. Manca ad essa un organismo cui connettere la direzione didattica di un collegio ed, in caso di una qualsiasi difficoltà, la prevalenza del voto del Comune segnerebbe una nota armonica con il complesso degli istituti pubblici d'istruzione. Il Consiglio comunale manterrebbe sempre sotto il controllo della propria vigilanza l'opera del suo assessore, mentre la Provincia non può farlo; *sia* perchè, come si è detto, l'istruzione pubblica è fuori dei compiti della sua gestione, sia perchè essa dovrebbe o potrebbe nominare i suoi commissari comunque e *fuori* del seno della Deputazione.

Noi vorremmo che non si pigliasse così *prima facie* e leggermente una proposta che ha ragioni profonde, le quali la determinano.

E ci pare di essere sicuri che il Consiglio provinciale non vorrà sollevare, a tanta distanza dall'approvazione prestata dal Consiglio comunale, un dissidio così vano come improprio e dannoso.

Società agenti di commercio

I soci sono invitati all'Assemblea ordinaria che avrà luogo venerdì 20 corr. alle 8 $^1/_2$, nei locali sociali, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni — 2. Rendiconto economico dell'esercizio 1902 — 3. Nomina di sei Consiglieri — 4. Nomina di tre Revisori dei conti.

Per Re Umberto

Facendosi oggi in tutta Italia la commemorazione di Umberto I, tutte le nostre scuole sono rimaste chiuse; gli edifici pubblici e parecchi privati hanno la bandiera abbrunata.

Il nostro Sindaco ha mandato per la circostanza un telegramma a Vittorio Emanuele III così concepito:

"Sull'ara cruenta del martire di Monza Udine pensosa e commossa rinnova oggi il dolore ed il culto; ma rinfranca lo spirito confortato di fede nell'avvenire della patria con Vittorio Emanuele III magnanimo interprete del moderno italico pensiero."

La festa dei panettieri

Domenica scorsa nella Sala Cecchini seguì la inaugurazione della bandiera della Lega di miglioramento fra i lavoranti panettieri di Udine. Doveva tenere il discorso d'occasione l'on. Girardini, ma una forte indisposizione sopravenutagli gl'impedì di soddisfare a questo suo desiderio di concorrere alla festa geniale. Parlarono efficacemente il signor Pietro Barbui segretario della Camera del Lavoro, il signor Menapace di Padova segretario della Federazione veneta dei panettieri, e l'avv. G. Cosattini, tutti applauditissimi.

La festa si chiuse con un banchetto all'Albergo Roma ove si pronunciarono brindisi improntati a solidarietà e fratellanza ed auguranti al miglioramento della classe dei lavoranti panettieri; brindisi che furono oggetto di acclamazioni in uno ad un telegramma spedito dall'onor. Girardini.

Commemorazione di Adua

Alle 2 $^1/_2$ del pomeriggio di domenica scorsa al teatro Nazionale affollato fu tenuta la Commemorazione di Adua dal concittadino reduce d'Africa signor Aristide Caneva con la colaborazione del signor Adolfo Limena.

Fecero profonda impressione, suscitando i fragorosi applausi della folla, le roventi parole del maestro Bevilacqua che presentò il signor Caneva dicendo che i caduti di Adua erano vittime dell'ignoranze, dell'interesse e della speculazione.

E con applausi furono pure accolte le parole del Sindaco nostro contenute nella lettera che fu letta alla commemorazione, là dove, compiangendo i poveri morti, dice che l'esempio possa servire di lezione a coloro che invadono ed opprimono la patria altrui.

Certamente che con queste due eloquenti manifestazioni rimasero assai male parecchi degli intervenuti.

Il comizio dei calzolai

Ieri sera al teatro Nazionale trecento persone circa intervennero al Comizio indetto pro calzolai. Fu nominato presidente il signor Pietro Barbui segretario della Camera del Lavoro che pronunciò un discorso applaudito. Parlano Biondini, Canal e Comino e si approva un ordine del giorno presentato dal Biondini del seguente tenore:

"Plaudendo all'iniziativa dei calzolai di costituirsi in Cooperativa; fa appello alla solidarietà dei lavoratori affinchè vengano in aiuto dei loro compagni appoggiandoli con tutti i mezzi possibili.

"Considerando inoltre che il governo usufruendo dei denari versati dai contribuenti fa a mezzo dei militari e carcerati una spietata e vergognosa concorrenza all'industria libera, invita questo a por fine ad un tale doloroso stato di cose. Incarica la Camera del Lavoro di farsi iniziatrice di un'agitazione fra le Camere del Lavoro dell'Italia affinchè il suesposto desiderato sia quanto prima un fatto compiuto."

Per chi cerca impiego

È aperto il concorso a tre posti a Roma di coadiutore presso il laboratorio di micrografica e bacteriologia, di coadiutore medico e di coadiutore veterinario, cui sono annessi gli stipendi di 4 mila lire annue per ciascuno. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Prefettura.

Grande veglia mascherata

Giovedì 19 p. v., mezza quaresima, al Teatro Nazionale si darà una grande veglia mascherata con distinta orchestra udinese.

"Les Dieux s'en vont"

È quello che tocca al sig. Antonio Cremese, il quale, anzi, invece di andarsene è stato espulso dagli stessi suoi amici.

Pensare! Egli era una delle colonne del *Bossolo tondo*, un « socio attivissimo » come lo definiva l'ex Presidente avv. Pietro Coceani. In prossimità delle elezioni amministrative del 1901, si era assunto in compagnia del socio Pedrioni, il non facile incarico della propaganda nei comizii a porte chiuse e col permesso della questura; collegava egregiamente la *storia* della rivoluzione francese, esposta e commentata dal Pedrioni, con la necessità di mantenere il dazio sul grano e con l'uso della *carta asciugante* nelle votazioni: intuiva *l'orizzonte che sorge* e perciò propugnava l'istituzione dell'*ufficio del lavoro* in opposizione alla *camera del lavoro*. Sorta questa, niente paura, l'attivissimo socio vi si inscrive, e alla Commissione esecutiva che crede di fare atto politico partecipando al comizio contro le spese militari e non vi partecipa, muove guerra alleandosi ai socialisti catastrofici. Poi va *in lista con essi* e, si fa *catabossociolostratondofico*.

Chiamato dal *Bossolo tondo* viene a Udine l'avv. Avrese di Legnago a commemorare Vittorio Emanuele II; gli si dà un banchetto all'albergo d'Italia, convengono le notabilità bossolotondistiche, i giovani monarchici Di Prampero, Di Trento, Giacomelli, Schiavi ecc. ed il *socio attivissimo*... Qui lasciamo parlare il *Giornale di Udine* del 19 gennaio passato:

« Seguì poi un brindisi veramente mirabile nella sua schietta semplicità dell'operaio Cremese il quale a nome degli *operai (sic)* ringraziò l'avv. Avrese per la splendida commemorazione e per l'entusiasmo saputo tener vivo negli operai coll'elevata sua parola. Ricordò come sia falsa l'idea che le classi dirigenti non si adoperino per il miglioramento del proletariato *(all'Albergo d'Italia)* e chiuse con felicissime parole di sano patriottismo.

« All'amico Cremese fu fatta una vera ovazione e tutti si fecero attorno a lui felicitandolo ».

A nemmeno due mesi di distanza leggiamo ancora il *Giornale di Udine*..... di ieri, sul resoconto che fa della seduta elettorale per la Società operaia:

« *Sponghia* propose un voto di biasimo al Cremese per la sua condotta ed invitò la commissione a rimanere in carica fino a domani sera affinchè i membri della commissione (*liberale e costituzionale*) prendano *gli opportuni provvedimenti* nei riguardi del Cremese ».

E gli *opportuni provvedimenti* furono.... la sua espulsione dalla commissione. Intendiamoci, dalla commissione e non dal *Bossolo tondo* perchè le sue manovre elettorali costituiscono anzi un nuovo titolo di benemerenza pel Cremese; il quale se, come dissero lo Sponghia ed il Fanna « mancò ai suoi doveri di lealtà » resta pur sempre il « socio attivissimo ».

Infatti al Cremese non è imputabile che l'imprudenza di lasciarsi cogliere con le mani nel sacco, ma l'armamentario politico del Bossolo tondo, dalla *carta asciugante* alla conferenza in contradditorio col finto socialista, è così, tutto. — Ogni tanto capita un *re buono* od un *gran re* da commemorare, od una *regale fanciulla* neonata da felicitare, od un Avrese da presentare; le sorti si rialzano fino al banchetto all'Albergo d'Italia, e poi ripiombano nella metodica campagna *politica* che ha per *organo* l'organo del partito liberale costituzionale, ridotto a far da pattumiera del *Paese*. E in quell'organo ed in quella geniale compagnia, in quella pattumiera, si lasciano trascinare i cospicui nomi di cittadini che un tempo avevano delle idee e della forza per farle valere più degnamente. *Les Dieux s'en vont!*

Il "Giornale di Udine"

attese quest'oggi per rispondere al nostro articolo di sabato sul *Circolo..... vizioso.* Se l'è presa comoda per fare, con la sua risposta, *pezo el tacon del buso.*

Lo spazio ci costringe a rimandare il *resto del carlino* a sabato venturo.

Istituto Filodrammatico

Mercoledì 18 corr. alle ore 8 ½ si darà al Teatro Minerva il secondo trattenimento sociale col seguente programma: Marcia d'apertura — Sinfonia « Il Duchino » — Ballo di famiglia — Una pesca con numerosi premi offerti dai soci.

Provare e riprovare

La *Patria del Friuli*, la quale non risparmia nessuna malignità a carico della Giunta, anche quando questa fa di più e di meglio del proprio dovere e specialmente quando di certi appunti non ha alcuna colpa, ribatte il solito chiodo nell'edificio *scolastico che si sta compiendo*, e rileva con apparente meraviglia che i *nostri reggitori* non fanno altro che *provare e riprovare.*

Noi non conosciamo la competenza in fatto di arte e di architettura di chi ha fatto l'appunto, ma sappiamo che non c'è nessuna costruzione di qualche importanza nella quale anche i migliori ingegneri non si degnino di fare continue prove delle decorazioni da apporsi e riteniamo che sia solo questa la norma per fare le cose se non perfette almeno migliori. E ci dispiace di vedere la malignità partire da certi pulpiti tanto più essendo noto quanto l'attuale amministrazione abbia a cuore il lavoro delle scuole così da sacrificare la maggior parte del tempo per *esso* come fosse cosa propria. La prova migliore dell'interesse e dello zelo della Giunta per l'esecuzione di quel lavoro sta specialmente nel sacrificio e nelle difficoltà che ha assunto per ripartire tutti i lavori di quell'importante fabbricato, cosa che ad onor del vero non tutti avrebbero voluto o potuto fare.

Del resto, per citare un esempio, anche per i cancelli del cimitero, l'assessore ai lavori ha seguito il giusto canone dell'arte che consiste nel deplorato provare e riprovare, e solo così oggi ad opera del Masutti potremo avere dei cancelli veramente degni dell'architettura di quell'atrio.

In quanto poi al costo del lavoro, che la *Patria* non si sa come, conosce prima d'ogni altro, non è fuor di luogo ripetere che l'attuale progetto è nient'altro che una eredità dell'amministrazione di prima, e la *Patria* dovrebbe esser grata dell'atto equanime della nostra Giunta, che ha rispettato le decisioni della precedente accontentandosi di modificare ciò che *provando e riprovando* risultava evidente non potersi conservare.

Che se la commissione del concorso e la Giunta precedente han creduto che quel progetto fosse il più economico, e son caduti in un grosso equivoco relativamente alla spesa, procuri la *Patria* di non attribuirne la colpa agli amministratori presenti.

Le elezioni alla Società operaia

In seguito alla seduta tenuta venerdì sera ed all'accordo riconfermato fra le due commissioni, escludendo da una di esse il sig. Antonio Cremese, fu deciso di ripresentare integralmente la lista concordata per le elezioni dei consiglieri della Società operaia generale che avranno luogo domani. Ecco la lista:

Albini Emanuele, tagliatore sarte
Barei Giuseppe, libraio
Boer Augusto, calzolaio
Calligaris Alberto, bandaio
Candelaresi Michele, sarte
Del Negro Pietro, macellaio
Della Rossa Luigi, agente
Fabris Giuseppe, ragioniere
Facchini Napoleone, tappezziere
Filipponi Giovanni, verniciatore
Florit Ciro, orefice
Fornasier Antonio, operaio ferriere
Lazzarini Alfredo, maestro
Madrassi Giacomo, impiegato
Michelazzi Giovanni, agente
Quargnolo Antonio, negoziante
Rocco Riccardo, tipografo
Sendresen cav. Giovanni, ingegnere
Sponghia Luigi, tipografo
Tonini Gabriele, falegname
Turri Luigi, tipografo
Vendruscolo Demetrio, battirame
Zugolo Vincenzo, calzolaio
Zuliani Plinio, farmacista

Il suicidio d'oggi

Stamane con un colpo di rivoltella alla testa uccidevasi certo Francesco Andriani d'anni 57 da Fauna, abitante da circa dieci mesi, nella casa in via Sottomonte al n. 6.

Si crede che la causa del disperato proposito sia stata la miseria: il suicida lasciò parecchie lettere che sono in mano dell'Autorità, la quale trovasi ancora, mentre scriviamo, sopra luogo.

L'architetto d'Aronco ed i locali dell'Esposizione Regionale

Era attento a leggere il *Paese*, e vicino a me stavano seduti due provinciali che discorrevano dei lavori di preparazione dei locali per la prossima Esposizione regionale; fra essi avvenne il seguente dialogo che merita di essere riportato:

Lui. — L'architetto D'Aronco è friulano e come sai è figlio del sig. Girolamo, ha voluto ricordarsi della sua Patria col fare un progetto architettonico tutto nel nuovo stile floreale ove si vede il gran bel frontale d'ingresso con i dettagli delle opere di abbellimento che sorgeranno e lo ha dedicato al Comitato dell'Esposizione, ed il lavoro è bel che incominciato.

L'altro. — Convengo, saranno tutte belle cose, ma ci vorranno molti denari, e non so come se la potrà cavare il Comitato.

Lui. — Allora devo dirti pure che nel Comitato vi sono tante brave persone, e di finanza ne sanno anche, e trovarono il modo di rimuovere quella difficoltà. Immaginati, lì per lì venne in mente di fare una *lotteria*, e la *lotteria* è riuscita con un piano ingegnoso. Sono 1500 premi: il primo di L. 20000 ed è assicurato un premio per ogni 100 biglietti, con 150 mila biglietti da *L.* 1 ognuno che si possono acquistare presso tutte le Banche, presso la Cassa di risparmio, dai Cambiovalute ed in tutta la Provincia, e ne acquistai pur io 100 biglietti.

L'altro. — Ti sono assai obbligato di queste informazioni; vado subito ad acquistare 100 biglietti e voglio pur io in parte cooperare alla riuscita della Esposizione.

Teatro Sociale

Venerdì 20 corr. la compagnia drammatica Caimmi Zoncada, comincierà un corso di venti rappresentazioni tra le quali alcune nuovissime per Udine.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Circolo Socialista.

Dopo un anno dalla sua ricostituzione e diremo pure anche dalla sua rigenerazione, il locale Circolo Socialista che spiegò in così breve lasso di tempo tanta energia e azione feconda in pro delle nostre classi operaie, nella passata settimana inaugurò la sua sede sociale. Presente un numeroso uditorio, il segretario fece il resoconto finanziario e spiegò l'azione politica-economica del circolo stesso.

Quindi si passò alla nomina della direzione e delle commissioni per la propaganda economica-politica. Fu stabilito per di più che almeno due volte per settimana siano tenute delle conferenze serali sui principali temi d'attualità, nonchè si provvedano alla dispensa di opuscoli, giornali ed altro.

Dato questo stato di cose il consiglio direttivo che nulla tralascierà pel buon funzionamento del sodalizio, c'incarica di far caldo appello a tutti i soci perchè vogliano cooperare allo sviluppo ed alla vita del circolo, sia intervenendo alle adunanze serali, sia invitando tutti coloro che hanno comune l'idea a non tardare ad iscriversi ricordando che nell'unione sta la forza.

Intanto ci si riferisce che parecchi giovanetti hanno anch'essi inaugurato un loro circolo, sezione giovani, e a loro pure auguriamo buona fortuna.

Ora, di fronte a questo risveglio, di vita e di idee nuove che cosa fanno i clericodemocristi?

Erigono un teatrino e fanno i burattini per allettare e formare le coscienze cattoliche e può forse darsi che alla luce del secolo XX il prete, a tempo perso ministro di Dio, faccia o insegni a fare l'istrione.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 8 al 14 marzo 1903

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	8	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Dante Chiarottini operaio ferroviario con Vincenza Pagoutti casalinga — Domenico Rauco sarto con Lucia Baratti sarta — Enrico Faslutti oste con Amelia Del Torre sarta — Uranio Morotti negoziante con Eugenia Guatti civile.

Matrimoni

Domenico Del Sant calzolaio con Maria Joan tessitrice.

Morti a domicilio

Maria Greggio-Desiderà fu Biaggio d'anni 60 casalinga — Elena Vidussi di Luigi di giorni 8 Rosa Siardi-Del Negro fu Osualdo d'anni 76 casalinga — Virginia Rizzi di Girolamo d'anni 2 e mesi 5 — Caterina Madrassi di Giacomo di mesi 1 — Anna-Maria Ongaro di Federico di mesi 2 e giorni 18 — Luigi Galiussi di Pietro di giorni 10 — Emma Viezzi di Amadio di anni 1 e mesi 11 — Maria Bacchin-Martini fu Paolo d'anni 78 casalinga — Elisa Vacchiani di Giovanni di mesi 11 — Giuditta Bressanutti-Blasetigh fu Giacomo di anni 63 casalinga — Giovanni Driutti di Angelo d'anni 26 operaio di ferriera — Teresa Codutti di Pietro di giorni 9 — Elena Vio-Pavan fu Bernardo d'anni 69 civile.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenico Del Negro fu G. B. d'anni 74 facchino — Pietro Misano fu G. B. d'anni 83 agricoltore — Caterina Moro-Chiapolino d'anni 52 contadina — Angelo Macor di G. B. d'anni 11 scolaro — G. B. Presello fu Mattia d'anni 70 agricoltore — Luigi Michelutti di Giovanni d'anni 28 questuante — Enrica Zilli fu Giuseppe d'anni 19 setaiuola — Domenico Perisutto fu G. B. d'anni 60 agricoltore.

Morti nell'Ospitale militare.

Domenico Zorzi fu G. B. d'anni 37 vice brigadiere di finanza.

Morti nella Casa di Ricovero.

Rosa Olivo fu Paolo d'anni 90 serva.

Totale n. 24
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 14 marzo 1903

54 86 70 90 76

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità **FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO**

 OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

Inserzioni in III e IV pagina a prezzi convenienti.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste** stampati in caratteri inglesi e fantasia.

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** **(Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

SEMINE PRIMAVERILI

POMIDORO INGEGNOLI

un cartoccio di semente cent. 50.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente	„ 130	„ 1.50
Erba Medica, qualità scadente	„ 60	„ 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	„ 170	„ 1.90
Trifoglio Pratense, qualità corr.	„ 150	„ 1.70
Trifoglio Ladino Lodigiano	„ 480	„ 5.—
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	„ 90	„ 1.10
Sulla o Guadarubio, seme sguse.	„ 160	„ 1.80
Lotus o Ginestrina	„ 180	„ 2.—
Loietto o Maggenga	„ 55	„ 0.65
Loietto inglese o Ray Grass	„ 60	„ 0.70
Erba altissima (Avena elatior)	„ 200	„ 2.20
Erba bianca (Holcus lanatus)	„ 150	„ 1.70
Fieno Greco o Trigonella	„ 40	„ 0.50
Veccia grossa, per foraggio	„ 30	„ 0.40
Favetta cavallina	„ 30	„ 0.40
Lupini comuni	„ 25	„ 0.35
Miglio comune	„ 25	„ 0.35
Ravizzone comune	„ 50	„ 0.60
Veccia vellutata	„ 100	„ 1.20

Miscuglio di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1.50 al chilo.

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	L. 2.50
Barbabietola da zucchero	„ 1.50
Carota da foraggio	„ 6.—
Rapa da foraggio	„ 2.—
Zucche da foraggio	„ 6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaco. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 62 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo (bianco)	L. 30	C. 40
Frumentone giallo lombardo	„ 30	„ 40
Frumento Marzuolo	„ 45	„ 55
Frumento Fucense da semin. in aut.	„ 37	„ 45
Avena Primaverile Patata di Scozia	„ 32	„ 40
Avena nera d'Ungheria	„ 35	„ 45
Orzo di primavera comune	„ 35	„ 45
Riso Giappon. precoce (novità 1899)	„ 50	„ 60

Ortaggi: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, *franca di tutte le spese in tutto* il Regno.

Fiori: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese.

Piante: Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siepi da difesa — per Ornamento — Camelie — Magnolie — Rosai — Abeti — *Cipressi — Rampicanti.*

Insettitossico Ingegnoli contro gli afidi delle rose, del pesco, del melo, la tignola della vite, le cavallette, ecc., il più potente degli insetticidi finora conosciuti. — Latta di un chilo L. 1.50 — Latta di quattro chili L. 5.

Premiato Stabilimento agrario-botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Corso Loreto 54, MILANO

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

CHININA - MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

PRIMA DELLA CURA — **Marca Speciale** (Depositata) — DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuato l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LATERA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni le più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata [illegible], seguita in capo a questo foglio.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE

PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti Serramenti comuni e ad uso Graz

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi, Casse per Birra, Gazose ecc.

Si assume qualunque lavoro per la tornitura del legno.

Specialità

Tende a griglia con catenella